Latini Giulio

Fabbro con bottega in via Roma, restò vittima della rappresaglia fascista il primo maggio del 1931 dopo che pochi giorni prima, il 21 aprile, era stata esposta una bandiera rossa sul campanile del duomo. Latini era con i suoi familiari nella sua bottega e teneva in braccio un nipotino di due anni quando i fascisti gli esplosero contro tre colpi di pistola. I suoi familiari furono malmenati ed arrestati insieme con altri sessanta antifascisti.

"**Conoscere Jesi**", G. Luconi – P. Cocola